

neve (?) – governo ladro (?)



Tendenzialmente non appartengo alla categoria dei *piove governo ladro* ma avendo scelto, in questi giorni, di non intasare le strade già sofferenti per neve ho fatto qualche esperienza di uso dei mezzi pubblici in situazione d'emergenza:

21 dicembre

Ho un impegno istituzionale a scuola nel pomeriggio in coincidenza con la nevicata. Quando finiamo alle 16.30 me ne vado in stazione a piedi (600 metri). Macchine in tilt mentre a piedi si procede spediti. Alle 17 c'è la *litto* il trenino diesel della Brianza. Vagoni strapieni ma il treno c'è. Si parte e si fa Monza-centro Monza-Sobborghi. Tutto bene a parte il caldo e il *pigia pigia*.

Il treno riparte, fa 50 metri e si ferma in mezzo al passaggio a livello di via Bergamo. Un quarto d'ora fermi (senza sapere il perché) poi si riparte.

Decido di scendere alla prossima stazione (Villasanta) e non alla seconda (Buttafava) per non rischiare. Mi faccio un chilometro e mezzo a piedi sotto la neve con le macchine che iniziano a impazzire. La neve sui marciapiedi è ancora poca e si cammina.

22 dicembre

Ci sono tra 30 e 40 cm di neve; me ne vado a piedi alla stazioncina di Buttafava; cartello con gli orari stracciato e un *freddo becco*. Che Dio me la bandi buona.

La macchinetta obliteratrice è fuori uso da mesi e mi accorgo di non avere una biro per vidimare il biglietto. Dopo un quarto d'ora di solitaria attesa arriva la litto e passo di colpo da meno 5 a più 35. Salgo e vado sulla prima carrozza; tolgo il cappello e decido di andare dal capotreno (di fianco al macchinista) a farmi vidimare il biglietto chilometrico.

Davanti a me c'è una ragazza cui rifilano un resto lunghissimo in monetine; ho un po' di fretta perché temo l'assalto alla stazione di Villasanta; passo il biglietto e dico Buttafava Monza; il capotreno farfuglia *Buongiorno*; io non capisco la sottigliezza e dico *sa non avevo la biro*; lui ripete *Buongiorno* e allora capisco; dò il mio *Buongiorno* e mi becco il primo cazziatone della giornata; potrei osservare che la macchinetta è rotta da mesi oppure che forse era lui a dover passare nei vagoni (visto che la macchinetta è rotta) ma decido che è meglio avere un capotreno che esige il *Buongiorno* (è la stessa Italia in cui credo anche io).

- Si arriva a Monza e vai sotto la neve verso l'Henseberger. Si può camminare solo in strada. Automobilisti che ti schizzano. Domani porto la sciarpa.
- Passo in succursale e i miei bidelli stanno spalando per fare almeno un passaggio pedonale
- Arrivo in sede e anche lì si sta spalando: avevo raccomandato il giorno prima di preparare pale e sale e così almeno il marciapiede è pulito.
- Pomeriggio torno in stazione; prendo la Litto sino a Buttafava; sono le 17.30 ed è buio. Purtroppo non mi sono ricordato di andare sull'ultimo vagone, quello che apre sul passaggio a livello; così scendo e finisco

dentro 40 cm di neve fresca che va sotto i pantaloni ed entra nei tronchetti (che bella la neve nelle calze). Mi torna in mente il capotreno del mattino (quello del buongiorno) e mi dico *“un buongiorno in meno e un cenno di spalatina in più?”* Il tratto fino a casa è brutto (tratto extraurbano e buio con gli automobilisti che se ne fregano se passando in velocità ti schizzano; va già bene che non ti investono).

- A casa vedo i servizi su Milano nel caos e penso: *beh è andata bene.*

23 dicembre

Mi sveglio presto e scopro che a Milano Centrale sono saltate le linee elettriche; vado sul sito di Trenitalia ma non trovo nulla; la litto è un diesel ma decido che, visto lo stato migliore delle strade, è meglio lasciar perdere i treni, prenderò l'autobus (è presto e le scuole sono chiuse, dovrebbe andar bene).

- Sono le 7 e l'edicolante mi dice che l'ultimo autobus l'ha visto alle 6. Prendo il giornale e mi metto nel piazzale sgombrato dalla neve; il cartello con gli orari è a 4 metri sepolto da un metro e mezzo di neve di riporto; se hanno comunicato qualcosa, comunque non lo saprò mai. Mi fido e aspetto. L'autobus arriva; è in ritardo perché all'altro capolinea un automobilista furbo gli ha messo la macchina davanti e se ne è andato. Viaggio sino a Monza ottimo. Viaggio a piedi sino a scuola, normale a parte gli schizzi e le pozzanghere d'acqua enormi in vicinanza dei marciapiedi. Cerco su Internet orari e fermate per il ritorno ma sia il sito del Comune sia quello della TPM sono inaccessibili all'utenza. Sapendo che il pulmann passa per via Manzoni e va a S. Fruttuoso decido che passerà da Corso Milano.
- Ore 12.30 sono in corso Milano per tornare. Il cartello segna tre corse 12.28; 12.40; 13. Aspetto sino alle

13.10 e non passa nulla. Vado in stazione e ho la conferma che la scelta del mattino è stata quella giusta: treni in ritardo, treni soppressi, treni annunciati ma che non arrivano; i binari 6 e 7 (quelli della Litto) del tutto vuoti e senza indicazioni (probabilmente è stata soppressa per l'intera giornata). Aspetto 20 minuti e arriva un treno per Arcore. Sono salvo.

Normalmente io giro in bici e più raramente in macchina. Ma che pazienza hanno quelli che usano i mezzi pubblici: pazienza, vocazione, masochismo o stato di necessità?